

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• DOPO LA RELAZIONE DEI CARABINIERI DEL MIPAAF

# Si riaccendono le polemiche sulle quote latte

Le anomalie riscontrate hanno spinto i Cobas a chiedere la revisione delle compensazioni nazionali e delle imputazioni dei prelievi per bloccare la riscossione del debito in atto

**N**ei giorni scorsi si è parlato molto della relazione di approfondimento consegnata al ministro Giancarlo Galan dal Comando Carabinieri delle politiche agricole e alimentari contenente una serie di verifiche e simulazioni che prendono in esame un tema scottante da molti anni in Italia: l'attendibilità dei dati utilizzati per il calcolo dello splafonamento e del prelievo supplementare fin dalla prima campagna in regime di quote (1995-96).

Come riportato ne *L'Informatore Agrario* n. 16/2010, la relazione sottolinea che le dichiarazioni L1 presentano evidenti anomalie e criticità circa i dati relativi al tenore di materia grassa e, di conseguenza, circa i dati inerenti alle produzioni rettificata e al conteggio della produzione fuori quota dei singoli allevatori. Gli scostamenti tra i dati verificati nel corso degli approfondimenti – è scritto nella relazione dei Carabinieri – portano a ritenere che esistano rilevanti anomalie anche sui conteggi delle compensazioni nazionali e quindi sulle imputazioni del prelievo supplementare.

## Stop alla riscossione delle multe pregresse?

Il tono utilizzato nella relazione e alcune conclusioni ivi contenute hanno ridato fiato alle sigle che difendono le prerogative dei cosiddetti Cobas del latte, le quali si sono affrettate a chiedere al ministro di prendere nella dovuta considerazione quanto emerso e bloccare il processo in atto di riscossione del debito a carico dei produttori con ecceденze.

La relazione dei Carabinieri ha riaperto,



Le anomalie riscontrate sui dati contenuti negli L1, secondo i Carabinieri, rendono opportune ulteriori verifiche

inoltre, la polemica in materia di quote latte e ha suscitato l'immediata reazione dell'Ufficio del portavoce del ministro delle politiche agricole, il quale ha diffuso una nota di commento con la quale afferma che «è necessario avere massima attenzione per quello che è stato stabilito dalla "Commissione di indagine amministrativa istituita con decreto ministeriale 25-6-2009 n. 6501 per l'accertamento della correttezza del metodo di calcolo del contenuto di materia grassa del latte" e avere rispetto per l'approfondimento svolto dai Carabinieri del Nac. Saranno opportune approfondite e accurate valutazioni, dovendo tener conto di una serie molteplice di fonti, ciascuna delle quali deve essere controllata con estremo scrupolo. Dopo la necessaria attività da parte degli uffici competenti, la documentazione in questione verrà sottoposta all'attenzione del ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali Giancarlo Galan».

In particolare i rilievi evidenziati dai Carabinieri si appuntano su quattro aspetti:

- il non completo allineamento tra gli identificativi fiscali indicati negli L1 e quelli dell'Anagrafe bovina nella Banca dati nazionale;

- la mancata autorizzazione sanitaria da parte di un considerevole numero di allevatori che presentano ogni anno la dichiarazione di consegna;

- evidenti anomalie e criticità circa i dati del tasso di riferimento in grasso dichiarato e, di conseguenza, i dati sulle produzioni rettificata, il conteggio della produzione fuori quota e gli esiti dei calcoli della restituzione e della compensazione di fine annata;

- la discordanza in termini di rese per vacca che porterebbe a una differenza produttiva media, rispetto alla produzione totale italiana dichiarata in L1, molto significativa, tale da mettere in discussione lo stesso splafonamento dello Stato membro e quindi il prelievo supplementare imputato ai produttori a partire dal 1995-1996 fino al 2008-2009.

## Il problema delle rese per vacca

Su questo ultimo aspetto è opportuno riservare una specifica attenzione, perché, come si evince dalle simulazioni eseguite dai

*Gli allevamenti con rese talmente alte da sembrare anomale sono circa 7.000 ogni anno*

Carabinieri, emergerebbero scostamenti di notevole entità.

Il metodo utilizzato si basa sulla verifica della compatibilità dei dati contenuti negli L1, con particolare riferimento agli allevamenti che presentano una media produttiva per capo assai elevata rispetto alla norma.

In pratica, sono state isolate le aziende che presentano un indice di produttività superiore alla media provinciale Aia incrementata del 10%, considerato un valore tale da destare sospetto. Per queste aziende si è proceduto a calcolare a tavolino la produzione e a confrontare il dato risultante con quello utilizzato ufficialmente da Agea.

Gli allevamenti con rese produttive talmente elevate da sembrare anomale sono circa 7.000 ogni anno, la loro produzione ufficiale si attesta sui 40 milioni di quintali, a fronte di 34 milioni che risulta dalla simulazione dei Carabinieri, dato ottenuto ponendo un tetto alle rese al livello della media produttiva Aia maggiorata del 10%.

Cosa si evince da ciò? E quali sono le conclusioni che il rapporto non cita espressamente, ma lascia solo trasparire?

### **Servono verifiche approfondite**

In Italia, dalla metà degli anni Novanta a oggi, le dichiarazioni di consegna sono gonfiate e per una entità tale da mettere in discussione lo stesso superamento della quota nazionale e il pagamento del prelievo all'Unione Europea.

Ciò, secondo i Carabinieri, richiede una verifica e un ulteriore approfondimento, anche se non si capisce quali interessi e quali ragioni portino ad alterare il dato delle dichiarazioni di consegna in modo così avventato dal punto di vista dei risvolti giudiziari, dato che implica la complicità tra allevatore e primo acquirente.

Basta questo esercizio, seppur autorevolmente condotto, per mettere in dubbio oltre 15 anni di gestione del regime delle quote latte in Italia? L'impressione è che non basti.

Anche altre volte si sono pubblicate relazioni e indagini, ancora più corpose di quest'ultima e facenti leva sulle stesse conclusioni, dalle quali non si è tratto materiale sufficiente per ribaltare le fondamentali verità in materia di quote latte che, ridotte all'osso, sono due.

L'Italia ha versato a Bruxelles oltre 4 miliardi di euro di sanzioni per effetto di questo confuso pasticcio.

In Italia, oltre il 90% delle eccedenze e delle multe maturate e notificate sono responsabilità di pochi consapevoli, irriducibili allevatori: i meno di duemila Cobas del latte. **S.Tu.**